

Da domani per il contratto

Tre giorni fermi 40 mila minatori

Inconcepibile atteggiamento IRI nella vertenza

Da domani, per tre giorni, i bacini rimarranno nuovamente paralizzati dallo sciopero dei minatori. E' questa l'estensione più massiccia che i sindacati abbiano deciso per la categoria — forte di 40 mila lavoratori — nel corso della dura lotta contrattuale iniziata in gennaio.

I minatori hanno già perso in media 15 giornate di lavoro, per un totale di 120 ore. Il padronato privato e le aziende a partecipazione statale (che qui hanno un peso prevalente) tacciono. L'infruttuoso tentativo di mediazione avviato in gennaio è fallito nel corso della prima riunione.

La lotta contrattuale deve pertanto proseguire, e intensificarsi. Così hanno deciso FILIE-CGIL, Federative-CISL e ULMCEC, preannunciando dimostrazioni operaie anche più massicce e clamorose. Per intanto, in questi tre giorni, lo sciopero uscirà dal chiuso delle miniere e investerà le zone minerarie con comizi e manifestazioni. Tutta l'opinione pubblica verrà così a contatto più diretto con la battaglia densa di sacrifici ma sempre compatissima (astensioni medie: 95 per cento) della categoria.

CISL: «Rinnovare tutto il sistema contrattuale»

Il Comitato esecutivo della CISL, analizzando il successo contrattuale dei metallurgici, ha ritenuto che l'accordo testé conquistato apra la strada «per una franca e libera discussione fra le parti interessate al processo produttivo, sulla possibilità di definire — attraverso un accordo interconfederale — i criteri di massima del nuovo sistema contrattuale italiano, inaugurato dagli accordi dei metallomeccanici e richiesti dalla evoluzione generale delle relazioni industriali in atto nel nostro paese».

Un siffatto rinnovamento favorirebbe, secondo la CISL, la sollecita conclusione delle prossime vertenze contrattuali, in cui i lavoratori si pongono obiettivi analoghi a quelli dei metallurgici. La CISL ha inoltre proposto alla Confindustria un incontro interconfederale sui diritti sindacali.

vertenza dei minatori. Ora però, la Confindustria e l'Assomineraria non devono credere che il successo dei metallurgici debba venire «pagato» dai minatori, i quali anzi traggono motivi di forza da quella vittoria.

Rimane il comportamento intollerabile delle aziende di Stato, legate a filo doppio al carro dei padroni (cioè i monopoli Montecatini e Edison). Anche per superare questo conubio, la lotta prosegue per un contratto a livello europeo.

Sciopero INAPLI: 60 mila allievi in vacanza

Il ministro del Lavoro — onorevole Bertinelli — ha intimato la decisione del consiglio d'amministrazione dell'INAPLI relativa all'allineamento del personale dell'istituto.

Il sindacato nazionale dipendenti INAPLI ritenendo unilaterale, iniqua e lesiva tale decisione, ha proclamato lo sciopero generale di tutto il personale della sede centrale, degli ispettori e degli altri 100 centri di addestramento gestiti dall'istituto per i giorni 25 e 26 prossimo.

Lo sciopero coinvolgerà ben 60.000 apprendisti che saranno di conseguenza costretti ad interrompere la propria preparazione in vista del conseguimento delle qualifiche professionali.

Il sindacato nazionale dipendenti INAPLI comunica inoltre che qualora entro le ore 24 di venerdì 1° marzo non sarà trovata una dignitosa e soddisfacente soluzione, indirà una prosecuzione dello sciopero di tutto il personale per i giorni 4, 5 e 6 marzo.

Il dibattito al 6° congresso della FIOT-CGIL

Monopoli: un avversario «nuovo» per i tessili

Lama: il progresso tecnico base per più avanzati rapporti di lavoro

Dalla nostra redazione MILANO, 23.

Un dibattito ricco e un intervento del compagno Lama, segretario della CGIL, hanno caratterizzato la seconda giornata dei lavori del 6° congresso nazionale della FIOT-CGIL.

Il dibattito, ieri e oggi, ha messo in evidenza un gruppo di problemi per i quali si hanno già risposte per molti aspetti valide, anche se il problema dominante della ricerca degli aspetti nuovi della condizione operaia, legata alle trasformazioni tecnico-produttive in atto nell'industria tessile, non sempre ha permesso di collegare questa ricerca ai problemi di fondo del movimento sindacale.

Per questo, l'intervento del compagno Lama ha rappresentato un importante contributo. Lama considera anzitutto che il congresso della FIOT conferma uno sforzo riuscito di pertrarre nella realtà dei processi produttivi e nella individuazione dei nessi nuovi che si sono stabiliti fra i settori chimico, tessile e degli abiti, tre anni fa. Lo sforzo conferma che non c'è opposizione di principio nella FIOT a processi di sviluppo tecnico, e questa è del resto la posizione della CGIL.

Tuttavia, rileva Lama, la FIOT mostra anche di non chiudere gli occhi sul come si sviluppano questi processi, per le ripercussioni che hanno sulla classe operaia. Licenziamenti e tecnologici, dequalificazioni, ritmi intensi, profitti crescenti, divario crescente fra salari e produttività: ecco l'altro lato della medaglia, ecco come avvengono quei processi. Si pone dunque un quesito: è oggettivo tutto questo? Il fatto che essi si manifestino è obbligatorio, ineluttabile? La domanda non può che essere dedicata alla CISL, la quale mostra appunto di considerare tali conseguenze ineluttabili.

Come risponde la CGIL a tale domanda? La risposta è essenzialmente analoga a quella formulata sul MEC. La tendenza oggettiva all'integrazione economica se in sé è positiva, viene però utilizzata da forze che la vogliono piegare a loro esclusivo vantaggio e in maniera quindi negativa. Queste forze sono i monopoli, così massicciamente presenti nella fase nuova del settore tessile.

Si deve dunquegettare non solo l'idea di un unico dai monopoli e dal padronato, a danno della società, per far sì che quelle tendenze diventino realtà al servizio delle forze lavoratrici.

CONDIZIONE OPERAIA - I processi di meccanizzazione spinta nel campo della tessitura e filatura hanno mutato completamente la prestazione lavorativa, viene in primo piano la «qualità» oltre che la quantità, il lavoro richiede più capacità ma non minor sforzo psico-fisico. La prestazione di un operaio nel padronato attraverso i metodi più moderni dello sfruttamento scientifico. Dopo l'introduzione degli telai automatici, le tessitrici debbono muoversi a un ritmo di 4-5 Km. all'ora, il che comporta una «camminata» quotidiana di 30 e anche più chilometri. Bisogna perciò contrattare, sulla condizione lavorativa, e anzitutto carico di lavoro, qualifiche, organico, compenso per maggiore rendimento, orario e non più soltanto come in passato l'assegnazione di macchinario, praticamente automatizzato. Questi problemi sono stati posti in modo specifico dal compagno Caccia e da una delegata di Torino, che si è soffermata particolarmente sulla situazione al CVS.

LOTTA INTEGRATIVA - Il dibattito ha manifestato una certa divergenza fra lotta per la contrattazione articolata e scadenza e battaglia contrattuale. Furia di Biella e Silvestri, segretario della FIOT, hanno mostrato l'esistenza di uno stretto legame fra i due momenti, il primo dei quali non chiede rinvi, poiché la lotta per la contrattazione integrativa prepara gli stessi contenuti della battaglia contrattuale. Silvestri ha insistito sulla necessità di costruire un forte sindacato nella fabbrica.

Nella mattina, assieme ad altri, è giunto un messaggio del sindaco di Milano.

Dibattito al congresso dei braccianti

Non limitare i compiti del sindacato

Le questioni contrattuali non coprono tutta l'area delle rivendicazioni dei lavoratori della terra

Dal nostro inviato FERRARA, 23.

Il dibattito al VI congresso nazionale della Federbraccianti, in corso da giovedì a Ferrara, ha indicato la possibilità di portare avanti già nei prossimi mesi, l'azione sindacale per la conquista di un miglior trattamento salariale e normativo dei dipendenti ottenuti nel corso degli ultimi tre anni, hanno infatti — secondo il giudizio di Bloise e Bignami della segreteria nazionale del

sindacato, Russo di Catania, Sessi di Ferrara, Damiani di Bari, Janiro di Benevento — anche se rappresentano un momento estremamente positivo nella lotta dei lavoratori agricoli, anche se hanno fatto saltare il blocco salariale imposto per tanti anni dalla Confindustria, lasciano ancora, evidentemente, ampi margini all'azione.

Le trasformazioni avvenute, l'introduzione su larga scala delle macchine, l'espansione del settore, non sempre il sindacato ha saputo cogliere in tempo gli elementi di novità all'interno dell'azienda.

Russo, nel corso di un esame critico del lavoro svolto dalla organizzazione della sua provincia, rilevava come le colture agrarie siano passate nel giro di dieci anni, da 12.000 a 50.000 ettari, provocando un rivolgimento profondo anche nei rapporti di lavoro. All'interno della categoria gli specializzati — potatori, innestatori, trattoristi e anche mugnitori — hanno assunto un peso determinante. Il valore di questo lavoro, qualificato, non è stato però contrattato dal sindacato.

Ma può il sindacato evitare un discorso più generale che investe le strutture delle nostre campagne? E' vero — ha detto Antoniazzi di Cremona, rispondendo a numerosi rilievi critici sulla azione del sindacato nella Padana irrigua — che spesso non sono adeguati le esigenze della piattaforma rivendicativa ai mutamenti che intervengono nel quadro aziendale e nel mercato del lavoro. E' vero che nel passato, e in parte anche adesso, lasciamo la contrattazione di certe specializzazioni all'iniziativa padronale; è vero, quindi, anche che dobbiamo affrontare con più coraggio il problema di una differenziazione salariale sulla base della qualifica e delle condizioni del mercato del lavoro.

Non possiamo però ignorare che il nostro discorso sul piano contrattuale, per quanto preciso, per quanto avanzato, non riesce a coprire tutta l'area delle esigenze dei lavoratori. Vi sono istanze di carattere sociale che tendono ad avere un peso determinante nelle scelte soprattutto delle giovani leve di lavoratori. Per questo, come sindacato, noi oggi avvertiamo la necessità di precisare le nostre linee di riforma agraria, di dare concretezza politica alla nostra azione per la trasformazione radicale delle strutture. Le linee di sviluppo e l'ente regione possono rappresentare un momento importante, unitario, della lotta per la riforma, la quale deve partire dalla constatazione che, anche dal punto di vista del salario, in un mercato di dimensioni europee, la stessa azienda capitalistica nella zona a cascina è superata. Otello Magnani, segretario nazionale della Federbraccianti, ha affermato che la riforma agraria deve proporsi di riequilibrare città e campagne, liquidando tutte le strozzature che impediscono oggi alle forze produttive di espandersi.

Nella discussione sono intervenuti anche Lidia Paiato di Rovigo, Sacco di Novara, Lino Visani della Cooperazione agricola, Fois di Milano, Miotta di Mantova, Cataldi di Ferrara. Vincenzo Galeffi ha portato il saluto dell'Unione internazionale dei lavoratori agricoli. Pier Delcambre ha letto un messaggio augurale dei lavoratori francesi. Oggi è giunta la delegazione del Sindacato cristiano dei lavoratori agricoli di Francia. Hanno telegrafato espressioni augurali i sindacati della URSS, rumeni, polacchi, ceoslovacchi, cubani e cinesi.

Il congresso si concluderà domani con un intervento del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda.

Orazio Pizzigoni

A Roma

Gli artigiani da oggi a congresso

I problemi sostanziali della categoria nemmeno affrontati dalla passata legislatura

In questi giorni anche gli artigiani — fra gli altri — stanno facendo «i conti» di ciò che hanno ottenuto dalla passata legislatura. E, da un punto di vista di alcune categorie di cittadini più prestanti in qualche maniera alle speculazioni elettorali della DC e degli altri partiti della maggioranza di governo, quello degli artigiani, purtroppo, presenta aspetti fra i più negativi.

Infatti, se escludiamo alcuni provvedimenti assistenziali modesti, il nostro settore non ha ottenuto che un paio di successi: il primo, la concessione di un credito di 4-5 Km. all'ora, il che comporta una «camminata» quotidiana di 30 e anche più chilometri. Bisogna perciò contrattare, sulla condizione lavorativa, e anzitutto carico di lavoro, qualifiche, organico, compenso per maggiore rendimento, orario e non più soltanto come in passato l'assegnazione di macchinario, praticamente automatizzato. Questi problemi sono stati posti in modo specifico dal compagno Caccia e da una delegata di Torino, che si è soffermata particolarmente sulla situazione al CVS.

Nei documenti che introducono il VI congresso della Federazione nazionale dell'artigiano, che si apre questa mattina a Roma, non mancano parole di autocritica degli artigiani che rimproverano a se stessi una «insufficiente elaborazione dei temi e delle forme di organizzazione delle categorie della gran produzione che, in molti settori, è ancora artigianale». Era un compito difficile, però, solo che si rifletta alla articolazione e vastità di alcuni settori produttivi. Ne portiamo alcuni esempi.

Metalmecanica. Le aziende (137 mila) sono aumentate di 16 mila in dieci anni; gli addetti (346 mila) sono aumentati di 113 mila nello stesso periodo. Ma il 57% è concentrato in Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana e Veneto e covano i maggiori costi della manodopera e delle flessioni produttive. Dalla grande azienda capitalistica l'artigiano riceve dei prodotti, coinvolgendo a finiti, il cui costo gli sfugge e da questa morsa non si sfugge senza profonde trasformazioni istituzionali nei rapporti con l'industria di Stato. Un sistema contributivo e di quello creditizio. Abbigliamento. Qui le azien-

de sono diminuite negli ultimi dieci anni (da 222 a 181 mila) e anche gli addetti (da 326 a 300 mila), mentre è cresciuta la disoccupazione (oltre 10 dipendenti. La sartoria, la calzoleria ecc., non potevano reggere sulle vecchie basi, ma non si tratta solo di un processo di ammodernamento del settore, ma di un processo di trasformazione in serie con macchine ecc., o che si ferma a questa fase, perché è in atto un'azione travolgente dei grandi gruppi monopolistici tendenti a ridurre i costi, del mercato, della pubblicità a livelli inaccessibili al singolo artigiano. Il costo del tessuto o del cuoio determina i costi di chi fa la successiva lavorazione: le catene di vendita sul mercato escludono il piccolo produttore.

In sostanza, le vicende dell'artigiano sono un po' lo specchio degli effetti che il crescente dominio monopolistico esercita sulla economia. A questo dominio non si sfugge se, all'iniziativa economica associata (che si va facendo strada) non si unisce la riforma strutturale: la programmazione economica controllata da tutti i produttori, la creazione di un potere democratico a livello regionale, le grandi riforme antimonopolistiche, settore assicurazioni, credito ecc., sono questi temi che fanno del congresso della CNA un assise che può pesare notevolmente anche nella campagna elettorale.

Melfi: sciopero all'Ente irrigazione

MELFI, 23. Sono in agitazione a Melfi gli operai addetti ai lavori di trasformazione fondaria del cantiere di lavoro Isca della Ricotta, dell'Ente Irrigazione Puglia e Lucania. Essi rivendicano innanzitutto i necessari aumenti salariali. Attualmente gli operai che lavorano presso il suddetto cantiere prendono un salario di fame, appena 190 lire per una intera giornata di lavoro.

Questa mattina gli operai sono stati avvertiti sul luogo di lavoro, che potevano lavorare senza alcun problema, per gli altri: non c'era lavoro in risposta a questo metodo assurdo, antidemocratico e discriminatorio. Tutti gli operai, anche quelli che avrebbero potuto lavorare, si sono astenuti dal lavoro.

Aperta la conferenza edilizia

Proposte per la riforma del ministero dei LL. PP. e del Consiglio Superiore Deludente discorso di Sullo

La conferenza nazionale dell'edilizia, organizzata dall'Istituto di Architettura sotto il patronato del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è stata aperta ieri mattina nella sala di Palazzo Taverna dalla relazione del sen. Emilio Battista sulla ristrutturazione del ministero dei Lavori Pubblici, la riforma del Consiglio superiore e la riorganizzazione degli Enti speciali, primo gruppo dei dieci temi che saranno dibattuti nel corso di cinque giorni. La conferenza si concluderà difatti mercoledì prossimo. Essa è stata preparata da dieci commissioni di studio, di cui hanno fatto parte funzionari dei ministeri interessati, rappresentanti di associazioni industriali e sindacali, di organizzazioni cooperative, di ordini professionali, di istituti universitari e di cultura, le quali hanno elaborato schemi di proposte di legge su ogni tema in discussione.

Prima della relazione ufficiale l'arch. Zevi e l'ing. Marcello Vittorini hanno illustrato gli scopi della conferenza. Pieno di ottimismo Zevi, che ha parlato di «rottura del diaframma» che esisteva fra burocrazia statale, forze della cultura e forze imprenditoriali e della conseguente possibilità di «formare una nuova classe di tecnici ed ingegneri». Più cauto Vittorini, che si è limitato ad esporre le norme contenute negli schemi di disegni di legge predisposti dalle commissioni di lavoro, «norme tecnicamente valide indipendentemente dagli sviluppi politici», e dirette a contribuire «alla razionalizzazione dei metodi e degli strumenti che regolano l'attività edilizia» e ad inserire tale razionalizzazione nel quadro della programmazione di sviluppo economico nazionale ed in vista dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il ministro dei Lavori Pubblici Sullo, che ha preso la parola subito dopo, ha ridimensionato l'entusiasmo dell'arch. Zevi («non rottura del diaframma, ma inizio di un colloquio»), e si è soffermato su quelli che, a suo parere sono gli scopi della iniziativa dell'Inarch: far uscire dal tecnicismo questa materia, per far sì che si comprenda l'interdipendenza che esiste fra i problemi dell'edilizia e l'uomo della strada, «continuare l'iniziativa colloquio tra forze della cultura e burocrazia statale. Il ministro si è quindi dilungato sullo stato della burocrazia in Italia («la situazione della pubblica amministrazione è molto grave, specialmente nel settore dei tecnici») e sulla necessità di un suo rinnovamento, posto tuttavia come una generica aspirazione, priva di riferimenti a contenuti concreti. Ha quindi confermato la tendenza ad «aprire il mercato a grandi imprese» e a «comperare i piccoli appalti», senza opporre a questo processo che favorisce la concentrazione monopolistica una alternativa sia da parte dello Stato che di forme miste di intervento.

Nella sua relazione, il sen.

Battista si è limitato ad esporre i punti principali degli schemi di legge predisposti dalle commissioni di studio. Si tratta di proposte in merito alla definizione dei compiti del ministero dei LL. PP. in relazione alla programmazione delle opere pubbliche, alla riorganizzazione delle commissioni di studio, ed alla costituzione di un organo tecnico chiamato Servizio tecnico centrale. Questo organo dovrebbe assolvere compiti di direzione tecnica, coordinamento esecutivo, sperimentazione sui nuovi materiali e le nuove tecniche costruttive, predisposizione delle norme e dei regolamenti relativi.

Per il Consiglio Superiore dei LL. PP., la commissione propone la strutturazione a livello centrale e regionale, con la costituzione di una sezione del Consiglio in ogni capoluogo di regione. Al centro, alle attuali sezioni si aggiungono quelle di competenza mista tecnico-giuridica (per evitare i continui rinvii al parere del Consiglio di Stato) ed una speciale, per dare un parere sulla programmazione delle opere pubbliche di competenza del ministero dei LL. PP. Gli esperti delle sezioni passeranno dai 12 attuali a 42, oltre ai consiglieri tecnici attualmente non previsti. Sugli Enti speciali, la commissione non è andata al di là della enunciazione di generiche esigenze, «data la complessità degli enti», che vanno dall'INA Casa alla Cassa del Mezzogiorno.

La mancanza di studi in su questo tema è stata al centro del dibattito aperto nel pomeriggio. Sono intervenuti, tra gli altri l'ing. D'Erme, l'arch. Zevi, l'ing. Franco Provveditore alle opere pubbliche di Roma, e l'ing. Grassini della Cassa del Mezzogiorno.

g. f. b.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PICOLATO nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro: personalità politiche, dirigenti sindacali, amici e compagni che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara indimenticabile

RINA



Napolioni ci si sente nati... quando si ha una dentiera che non funziona bene? Per migliorare il vostro aspetto, masticate bene, ridere e parlare con naturalezza adoperare giornalmente Orasiv. La superpolvere che agevola l'uso dell'apparecchio e protegge le vostre gengive. Le lattine sono vendute presso tutte le farmacie. Rifiutate le imitazioni!

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

«..... però fai attenzione che sia PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI»

UNA PICCOLA RADIO FA VINCERE 5 MILIONI



Salerno, 24 febbraio. Il geom. Vincenzo Vecchio è un tipo molto gioviale che abita a Salerno in piazza De Crescenzo in un fabbricato dell'Ina Casa, è coniugato con la signora Amelia ed è padre felice di Patrizia, una bella bimba di un anno. E' vissuto sempre a Salerno e nel dicembre 1961 ebbe la felice idea di regalare alla mamma, signora Carmela, un apparecchio radio e di sceglierlo fra la vasta gamma di modelli Telefunken. L'acquisto di un «Mignon» Telefunken diede la possibilità al signor Vecchio di partecipare al Concorso del Quadrifoglio d'Oro e fu il rivenditore di Salerno signor Santoro che lo indusse a spedire alla Telefunken la scheda con la combinazione del gioco. Di tempo ne passò parecchio, il signor Vecchio non pensava nemmeno più alla sua candidatura a «milionario», ma la fortuna

ASMATICI solo lieve immediato

PASTOR-FARINA GENOVA